



ASPETTO ECONOMICO DELL'IMPRESA

L'aspetto economico fa riferimento ai costi, ricavi ed Utile/ Perdita di Esercizio

ASPETTO FINANZIARIO DELL'IMPRESA

L'aspetto finanziario fa riferimento alla gestione della liquidità

ASPETTO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA

L'aspetto patrimoniale fa riferimento alla struttura del capitale (o patrimonio) dell'impresa, debiti e crediti.

PATRIMONIO AZIENDALE

Con questo termine si intendono i mezzi necessari per l'attività economica cui l'impresa si dedica.

BILANCIO D'ESERCIZIO

I due prospetti contabili che insieme alla nota integrativa al bilancio (che è un allegato esplicativo dei numeri), compongono quest'ultimo, sono chiamati rispettivamente il conto economico e lo stato patrimoniale.

Il primo (conto economico) è quel prospetto che riepiloga i ricavi dell'esercizio (quest'ultimo convenzionalmente coincide, nella maggior parte dei casi, con l'anno solare) ed i rispettivi costi di risorse materiali, umane e finanziarie sostenuti per realizzare quei ricavi di esercizio. Il conto economico ha come finalità prevalente quella di determinare analiticamente l'utile d'esercizio (quando i ricavi sono maggiori dei costi) o la perdita d'esercizio (quando i costi superano i ricavi). Il risultato del conto economico (utile o perdita) va aggiunto allo stato patrimoniale in quanto è ricchezza prodotta (nel caso di utile) o consumata (in caso di perdita) dall'impresa.

Il secondo (stato patrimoniale), è quel prospetto che riepiloga i flussi finanziari di un determinato periodo (mette in evidenza la composizione del patrimonio negli elementi che lo costituiscono (casse e banche, attive o passive) posizioni creditorie e debitorie (crediti = attivo, debiti = passivo).

BUDGET

Schema di previsione dei costi - ricavi e delle entrate - uscite che si stima verificarsi in un dato periodo di tempo e in date condizioni. L'utilità dello strumento risiede nel fatto che pianifica tutta l'attività aziendale.

- *Budget economico: è una previsione dell'andamento economico conseguente alle scelte aziendali di periodo (anno, triennio, quinquennio). Pianifica i ricavi ed i conseguenti costi variabili dell'attività economica, anche in relazione agli impatti economici (costi fissi) che scelte strutturali ed organizzative oltre che di finanziamento avrebbero sulla redditività dell'impresa .*
- *Budget finanziario: è uno schema di sintesi delle previsioni relative a: quando, sulla base dei costi e dei ricavi indicati in un budget economico, si verificheranno le relative uscite ed entrate monetarie.*

CONSUNTIVO

Schema riepilogativo relativo ad un dato periodo di tempo degli aspetti economici, finanziari e patrimoniali dell'impresa.

COSTI

Quantificazione economica dei fattori della produzione. Questi ultimi sono i mezzi ed il lavoro necessari per poter realizzare il prodotto/servizio (i costi sono quindi quantità monetarie escluse di IVA).

Le principali tipologie di costi sono:

- *Costo delle materie prime: si definiscono materie prime i beni utilizzati dall'impresa nella produzione/erogazione e tramite essa trasformate per ottenere il prodotto finito.*
- *Costi figurativi: sono quei costi di gestione non sostenuti direttamente ma presuppongono l'utilizzo di fattori necessari allo svolgimento dell'attività dell'impresa. Ad esempio il caso in cui il lavoro si*





svolgesse in locali di proprietà propria o di terzi che ne danno uso gratuito. Anche la remunerazione del lavoro dell'imprenditore/trice è un costo figurativo che va calcolato e considerato nella determinazione del prezzo di vendita.

- **Costi fissi:** alcuni costi aziendali si definiscono fissi quando non variano o variano poco significativamente al variare dei volumi di produzione. Ad esempio i costi annuali per il commercialista o per l'affitto, non aumentano proporzionalmente all'aumentare della quantità prodotta o erogata dei nostri prodotti.
- **Costi pluriennali o investimenti:** sono quei costi sostenuti per l'acquisto dei mezzi e servizi necessari all'impresa, utilizzati e di competenza per più di un esercizio (anno) . Gli investimenti possono suddividersi in investimenti in beni reali (acquisti ad esempio di macchinari, mobili, attrezzature) utilizzati per l'attività dell'impresa per più anni ed investimenti finanziari (ad esempio BOT, azioni ecc.) Il passaggio da un costo pluriennale ad un costo annuale è fatto tramite la determinazione degli ammortamenti e la necessaria stima del numero di anni di presumibile utilizzo.
- **Ammortamento:** il costo complessivo dei singoli investimenti deve essere suddiviso per il numero di anni in cui ipotizziamo di utilizzarli nella produzione/erogazione. La quota di costo annuale che deriva dalla suddetta operazione si definisce quota di ammortamento e rappresenta il valore di utilizzo del bene nell'anno, o in altri termini il valore che il bene perde nell'anno a causa dell'usura fisica e tecnologica (obsolescenza).

ANNI DI VITA UTILE DEGLI INVESTIMENTI

Sono gli anni per i quali ipotizziamo con attendibilità di utilizzare gli investimenti fatti. Questa durata può variare in relazione all'uso che è fatto degli stessi. Un'impresa del settore informatico penserà di utilizzare il computer per un numero di anni minore rispetto a quelli che un'impresa di restauro pensa di utilizzare il suo. In altre parole per ogni investimento, prevedere il numero di anni di vita utile significa rispondere alle seguenti domande:

1. Il bene è soggetto ad usura fisica naturale? Cioè per il fatto che il tempo passa e a prescindere dall'utilizzo che se ne fa in impresa ad un certo punto sarà così usurato da doverlo cambiare? Se la risposta è sì occorre prevedere in quanti anni ciò accadrà, se la risposta è no si passa alla domanda successiva.
2. Il bene è soggetto ad usura da utilizzo? Cioè, ipotizzando l'utilizzo che se ne farà nell'impresa, ad un certo punto sarà così usurato da doverlo cambiare? Se la risposta è sì occorre prevedere in quanti anni ciò accadrà, se la risposta è no si passa alla domanda successiva.
3. Il bene è soggetto ad usura o deperimento tecnologico (obsolescenza)? Cioè, anche se non si usura per il suo utilizzo nell'attività di impresa, ad un certo punto sarà talmente superato tecnologicamente da costringere l'imprenditore ad acquistare il bene aggiornato, pena l'inefficienza della gestione aziendale: occorre quindi prevedere in quanti anni ciò accadrà.

A questo punto la previsione del numero di anni di vita utile di ogni singolo investimento sarà data dal numero di anni minore derivante dalle risposte alle domande viste sopra. La scelta del numero minore di anni rispetto ai 3 criteri visti sopra, è giustificato dal fatto che determinare gli **ammortamenti** significa determinare un costo in via preventiva: questo significa che se il costo previsto si rivela poi a posteriori troppo alto (previsione di anni di durata minori rispetto quelli effettivi), avremo redditività migliori di quelle che avevamo pianificato; nel caso opposto avremo redditività peggiori di quelle pianificate.

COSTI VARIABILI

Sono i costi sostenuti per l'acquisto dei mezzi necessari alla produzione o erogazione che aumentano in modo proporzionale alla quantità di prodotto/servizio erogato.

- costo delle materie prime;
- costo del lavoro è variabile o diretto quando è costituito da tempo dedicato alla produzione/realizzazione. Il costo del lavoro è fisso o indiretto quando è relativo all'attività commerciale o amministrativa.





COSTO DEL LAVORO IMPRENDITORIALE

Si può procedere a questa quantificazione partendo dal costo orario o dal costo mensile o dal costo annuo del lavoro di ogni imprenditore. In ogni caso il criterio è quello del valore di mercato, vale a dire il costo aziendale di un dipendente sul mercato del lavoro con lo stesso livello professionale di competenze.

COSTO ORARIO DEL LAVORO

Nel costo orario del lavoro dipendente, sono inclusi l'irpef, i contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro, la quota di 13ma e 14ma quando prevista, la quota di trattamento di fine rapporto maturata e infine ferie e permessi come da contratto.

Nel caso delle collaborazioni coordinate e continuative, il costo che va rilevato da parte dell'impresa utilizzatrice è quello al lordo della ritenuta RPEF e della quota previdenziale a carico dell'impresa.

Nel calcolo del costo orario dell'imprenditore bisogna fare riferimento ad una remunerazione lorda annuale (minima in fase d'avvio), tale che consenta all'imprenditore medesimo sussistenza finanziaria adeguata per svolgere l'attività imprenditoriale come prevalente o esclusiva.

FASI DI LAVORAZIONE

L'intero processo di produzione del prodotto o di erogazione del servizio può, in alcuni casi, essere suddiviso in alcuni sotto processi la linea di demarcazione di ciascuno dei quali corrisponde ad uno "stato di avanzamento" del prodotto/servizio.

Esempio: nella fornitura di pacchetti software esiste la fase di analisi, quella di progettazione, quella di installazione e quella di verifica (o di test).

FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

S'intendono quei finanziamenti quali mutui e altri finanziamenti da banche o altri soggetti che hanno comunque la caratteristica di dover essere restituiti, con rate periodiche o in unica soluzione al termine del contratto, in un arco di tempo superiore all'anno.

FINANZIAMENTI A BREVE TERMINE

Si tratta dei debiti nei confronti del sistema bancario per forme di finanziamento a breve termine anche se ripetitive: scoperto di conto corrente (fido per elasticità di cassa), debiti per conti anticipo fatture, castelletti salvo buon fine, finanziamenti bancari da restituire in unica soluzione entro l'anno successivo, etc.

AUTOFINANZIAMENTO

Ammortamento di risorse finanziarie (soldi) che non provengono dall'erogazione di finanziamenti ma che la gestione dell'attività produce in un determinato intervallo di tempo. Ad esempio se nel corso di un anno si verificano incassi da clienti per 100.000 euro e si procede al pagamento di fornitori, dipendenti, imposte e tutte le altre uscite dell'impresa per un totale di 90.000 euro, la differenza cioè 10.000 di entrate maggiori delle uscite è quello che definiamo autofinanziamento generato dalla gestione. Occorre fare attenzione in quanto si tratta di una fonte di copertura finanziaria che può essere di difficile determinazione, in quanto occorre stimare quante entrate e quante uscite ci saranno in un intervallo di tempo futuro.

PERDITA

In un intervallo di tempo prestabilito, l'impresa è in perdita se i ricavi ottenuti dalla vendita dei prodotti o dall'erogazione dei servizi non hanno coperto i costi totali che l'azienda ha necessariamente sostenuto per produrli /fornirli .

PRODUZIONE SU COMMESSA

E' un tipo di produzione eseguita prevalentemente su richiesta del cliente, con l'eventuale fornitura da parte dell'azienda della progettazione. Si tratta di prodotti /servizi spesso sostanzialmente differenti gli uni dagli altri. Solo al termine della commessa, che può avere durata anche pluriennale, si possono conoscere con





certezza e precisione i costi effettivamente sostenuti. Per tale ragione è opportuno per le imprese caratterizzate da questo tipo di produzione/erogazione, procedere secondo queste analisi:

- fare a preventivo la valutazione dei costi diretti ed i relativi margini e la valutazione circa la disponibilità di risorse umane, tempi e materie prime;
- calcolare periodicamente i costi corrispondenti all'avanzamento della commessa: analisi a consuntivo (analisi a fine commessa dei costi reali sostenuti e quindi dei margini reali ottenuti, incluse le considerazioni sugli aspetti organizzativi della commessa).

PRODUZIONE STANDARD O DI SERIE

In questo concetto rientrano tutti quei prodotti o servizi che, per quanto personalizzati, possono essere ricondotti ad uno schema comune di omogeneità per quanto riguarda le risorse impiegate, per quanto riguarda le fasi di svolgimento e realizzazione degli stessi e quindi verosimilmente anche dell'organizzazione della produzione.

REDDITIVITÀ

Capacità di un'impresa di produrre reddito. Per redditività positiva s'intende capacità di realizzare utile e quindi ricchezza per effetto della gestione ($RICAVI > COSTI = UTILE$). Per redditività negativa invece s'intende il conseguimento di un risultato economico negativo ($RICAVI < COSTI = PERDITA$).

RICAVI

Si definiscono ricavi i prezzi dei prodotti/ servizi moltiplicati per la quantità di prodotto/servizio venduto derivanti dall'attività economica prevalente dell'impresa. Si esclude da essi l'importo dell'IVA.

UTILE

In un intervallo di tempo stabilito (esercizio = anno solare), una organizzazione ha realizzato utile se i ricavi ottenuti in quell'intervallo di tempo sono maggiori dei costi sostenuti per ottenere quei ricavi. **In questo caso l'organizzazione ha generato ricchezza economica.**

PERDITA

In un intervallo di tempo stabilito (esercizio = anno solare), una organizzazione ha conseguito una perdita se i costi ottenuti in quell'intervallo di tempo sono maggiori dei ricavi realizzati grazie all'utilizzo di quelle risorse economiche. **In questo caso l'organizzazione ha assorbito ricchezza.**

ESERCIZIO

E' detto esercizio l'insieme dei fatti della gestione aziendale, oggetto di rilevazione, che occorrono in un periodo di tempo determinato (di solito un anno); il termine viene inoltre usato, in senso lato, per indicare il periodo di rilevazione (anno solare).

COSTI DI ESERCIZIO

L'insieme dei costi sostenuti nell'anno solare (esercizio) a fronte dei fattori produttivi utilizzati per realizzare i ricavi di competenza dell'esercizio

CAPITALE DI FUNZIONAMENTO

E' l'insieme delle attività e passività aziendali. E' cioè l'insieme delle passività ossia delle fonti di finanziamento (capitale proprio e capitale di terzi, debiti, ratei) e delle attività ossia degli investimenti (immobilizzazioni materiali, immateriali, crediti, ecc).

CAPITALE DI FINANZIAMENTO





Per poter svolgere la propria attività l'azienda deve investire e questo impone all'azienda di cercare finanziamenti. L'accensione di un finanziamento comporta un'entrata di denaro o di beni, mentre l'estinzione di un finanziamento comporta di norma un'uscita di denaro e raramente un'uscita di beni.

I finanziamenti posso essere:

a titolo di **capitale proprio**:

- i *conferimenti* effettuati dal proprietario o dai soci; si tratta di fonti di finanziamento esterne
- gli utili conseguiti con la gestione non prelevati dal proprietario o non distribuiti ai soci; si tratta di fonti di finanziamento interne (*autofinanziamento*)

e hanno le seguenti caratteristiche:

- non hanno una *scadenza* prefissata (i capitali apportati da soci e proprietari rimangono investiti a lungo termine, fino alla cessazione dell'attività o fino alla cessione dell'azienda o delle quote possedute)
- non comportano l'obbligo di una *remunerazione* predeterminata (il capitale proprio è remunerato solo se la gestione genera utili e se questi utili non vengono destinati all'autofinanziamento)
- sono soggetti direttamente al *rischio d'impresa*

a titolo di **capitale di debito**:

- corrispondono a debiti contratti dall'azienda con soggetti terzi (banche, fornitori, finanziatori, altri soggetti)

Questi finanziamenti hanno le seguenti caratteristiche:

- sono soggetti all'obbligo del rimborso alla *scadenza* concordata
- comportano l'*obbligo della remunerazione* indipendentemente dal risultato economico dell'azienda (la remunerazione avviene tramite il pagamento di un interesse, esplicito [chiaramente indicato con un tasso percentuale] o implicito [già compreso nell'importo da pagare alla scadenza])
- sono soggetti al *rischio d'impresa* indirettamente e in via secondaria (l'impresa deve rimborsare i debiti verso terzi prima di procedere al rimborso del capitale proprio)

I *debiti* possono essere *di regolamento* (sorgono al momento dell'acquisto dilazionato di prodotti e vengono remunerati da un interesse implicito) o *di finanziamento* (sono veri e propri prestiti, remunerati da un interesse esplicito).

Il rapporto tra il capitale di debito e il capitale proprio indica il **grado di capitalizzazione** dell'azienda. Maggiore è l'incidenza del capitale proprio, migliore è lo stato di salute dell'impresa.

I finanziamenti rappresentano un elemento indispensabile per lo svolgimento dell'attività aziendale. Per questo motivo la ricerca dei mezzi finanziari nelle forme più adatte alle esigenze produttive assume un'importanza tale da far sorgere di frequente un'area operativa aziendale il cui compito esclusivo è quello di raccogliere e di gestire i mezzi finanziari.





Attraverso l'attività finanziaria l'azienda intende conseguire l'obiettivo gestionale dell'**equilibrio finanziario**: si tratta della capacità di far fronte costantemente con le proprie entrate agli obblighi di pagamento assunti in precedenza e alle esigenze di investimento che via via si manifestano. La *gestione finanziaria* perciò si occupa di raccogliere i mezzi finanziari necessari, di gestire le risorse finanziarie e di ricercare l'equilibrio momento per momento tra i mezzi raccolti e i mezzi impiegati. Una gestione finanziaria ottimale può inoltre essere in grado di creare delle eccedenze finanziarie, che possono essere investite e fatte fruttare.

Attraverso le fonti di finanziamento l'impresa raccoglie mezzi finanziari, che vengono investiti nella produzione sotto forma di fattori produttivi. I **fattori produttivi** possono essere classificati in:

- *beni strumentali* partecipano più volte al processo produttivo e danno la loro utilità per periodi medio-lunghi, superiori all'anno; rappresentano gli investimenti nella struttura dell'azienda
- *beni destinati alla lavorazione, alla vendita o al consumo* partecipano una sola volta al processo produttivo oppure danno la propria utilità per periodi brevi, non superiori all'anno
- *servizi* sono costituiti dalle prestazioni fornite da altre aziende o da collaboratori autonomi
- *lavoro dipendente* sono le prestazioni dei soggetti legati all'azienda da un contratto di lavoro subordinato

I beni strumentali sono fattori pluriennali, mentre tutti gli altri fattori produttivi sono fattori d'esercizio. I fattori produttivi possono inoltre essere materiali o immateriali.

